

COMUNICATO STAMPA

La Conferenza Istituzionale Permanente (CIP), tenutasi c/o il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e presieduta dal Ministro *Costa* il 27/12/2018 e che ha visto la presenza dei Ministeri competenti e delle Regioni ricadenti nel Distretto, ha valutato le azioni relative al:

- **Piano di Gestione delle Acque (PGA) – Distretto Appennino Meridionale,**
- **Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) – Distretto Appennino Meridionale,**
- **Riperimetrazione aree a rischio indotto da fenomeni naturali – Comune di Forino (AV).**

Il Segretario Generale ha illustrato al Ministro *Costa* ed a tutti i componenti della CIP le attività relative:

➤ al Piano di Gestione delle Acque:

- **Calendario e programma di lavoro** - Piano di Gestione Acque - III Ciclo (2021-2027), ovvero le azioni da porre in essere nei periodi 2019/2021 e 2021/2027 – scadenza dicembre 2018 ed avvenuta pubblicazione;
- Relazione provvisoria sui progressi realizzati nell'attuazione dei Programmi di Misure (POM);
- Attuazione della Direttiva tecnica per la **determinazione dei deflussi ecologici** a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di Gestione Acque;
- Sintesi sulla direttiva per la **valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche** in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione Acque;
- Programma di **monitoraggio supplementare e programma di misure preliminare per 12 nuove sostanze** prioritarie di cui alla **Direttiva 2013/39/CE**.

➤ al Piano di Gestione Rischio Alluvioni:

- **Calendario programma di lavoro** - PGRA II ciclo (2016-2021) ovvero le azioni da porre in essere nei periodi 2019/2021 e 2021/2027 – scadenza dicembre 2018 ed avvenuta pubblicazione;
- **Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni** - scadenza dicembre 2018 - PGRA II ciclo (2016-2021)

Inoltre, il Segretario Generale ha posto all'attenzione della Conferenza Istituzionale Permanente la necessità di adottare le *“Misure di Salvaguardia per quelle aree oggetto di variante al Piano Stralcio di assetto idrogeologico -Rischio idraulico – Territorio Comune di Forino (AV)”*. Per le stesse la CIP ha proceduto alla relativa adozione.

Si riportano di seguito delle sintesi relative ad ogni argomento trattato.

Tutta la documentazione può essere visionata, previa richiesta, c/o la sede dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

**PIANO DI GESTIONE ACQUE (PGA) – DISTRETTO APPENNINO
MERIDIONALE**

**Calendario e programma di lavoro - Piano di Gestione Acque - III Ciclo
(2021-2027)**

Il processo di revisione e aggiornamento fissato all'art. 14 della direttiva prevede:

- **entro dicembre 2019:** il riesame (ed eventuale aggiornamento) delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico (come previsto all'art. 5 comma 2 della direttiva); all'aggiornamento della valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque rilevanti a livello di distretto (come previsto all'art. 14 comma 1 lettera-b della direttiva);
- **entro dicembre 2020:** la definizione dei contenuti e alla predisposizione del progetto di piano aggiornato (come previsto all'art. 14 comma 1 lettera c) della direttiva)
- **entro dicembre 2021:** l'approvazione del piano di gestione aggiornato (come previsto all'art. 13 comma 7 della direttiva); all'approvazione del programma di misure aggiornato (come previsto all'art. 11 comma 8 della direttiva).

Il programma di lavoro per la redazione del Piano di Gestione Acque III Ciclo è stato definito a partire dalle macroattività che ad oggi sono ritenute suscettibili di integrazione e/o aggiornamento. Nel dettaglio, tali attività sono:

- **Revisione ed approfondimento dell'individuazione dei corpi idrici ai sensi del D.M. 131/08 e D.Lgs. 30/09**
- **Quadro delle pressioni antropiche e loro significatività**
- **Valutazione impatti e classificazione stato corpi idrici**
- **Attuazione programmi di monitoraggio e loro revisione**
- **Analisi economica**
- **Rischio e deroghe agli obiettivi di qualità ambientale**
- **Programma di Misure**

La partecipazione pubblica prende avvio a dicembre 2018 con la pubblicazione (avvenuta) del documento redatto e si articolerà su tre livelli:

- Accesso all'informazione sulle misure previste e sui progressi della loro attuazione;

- Consultazione durante le fase del processo di pianificazione (fino al 2021);
- Partecipazione attiva attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti interessati al governo(fino al 2021);, ovvero le azioni da porre in essere nei periodi 2019/2021 e 2021/2027 – scadenza dicembre 2018 ed avvenuta pubblicazione;

Relazione provvisoria sui progressi realizzati nell'attuazione dei Programmi di Misure (POM)

La definizione dei progressi realizzati nell'attuazione dei programmi di misure è prevista dell'art. 15 della Direttiva 2000/60/CE seconda la quale entro tre anni dalla pubblicazione dei Piani di gestione gli Stati Membri presentino i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure. In particolare: l'art. 15 comma 3 stabilisce che “*gli Stati membri entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun piano di gestione dei bacini idrografici o dell'aggiornamento previsto all'art 13, presentano una relazione provvisoria che riferisce i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previsto*”.

Il programma di misure del Piano di Gestione Acque II Ciclo consta di due parti:

- una prima parte è il programma di misure generale, che comprende tutte quelle misure che sono state individuate come necessarie per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva;
- una seconda parte è il programma degli interventi prioritari, definiti dall'Autorità d'Intesa con le Regioni, tra le quali oltre a misure di carattere strutturale figurano il bilancio, il monitoraggio e l'aggiornamento dell'analisi economica.

Per quanto attiene le misure prioritarie, l'Autorità, oltre al programma già contenuto nel Piano e già parzialmente inserito nel MASTER PLAN SUD, ha predisposto un programma di interventi per la c.d. "Sezione Invasi" del Piano Nazionale per il Settore Idrico, previsto dalla Legge di Bilancio 2018.

In aggiunta, l'Autorità, sempre in attuazione del programma di misure prioritario, ha programmato altri due interventi.

In particolare ha completato la progettazione preliminare delle opere prioritarie relative alla Piana del Fucino:

- per l'ottimizzazione ed il potenziamento del sistema irriguo;
- per la mitigazione del rischio idraulico;
- per l'adeguamento ed il potenziamento del sistema fognario-depurativo;
- per il potenziamento e l'ottimizzazione del sistema di approvvigionamento idropotabile.

A questo intervento, si affianca l'intervento finanziato dal MATTM con fondi FSC 2014-2020 relativo a:

- valutazione del bilancio idrico
- potenziamento del sistema di monitoraggio
- definizione aree di salvaguardia
- aggiornamento uso del suolo
- gestione dei sedimenti

L'intervento, già valutato e condiviso, non è stato ancora avviato in quanto manca il perfezionamento di alcuni atti amministrativi a cura del MATTM.

Il lavoro di analisi svolto per il report PoM ha riguardato una messa a sistema degli interventi finanziati, facendo riferimento a quanto acquisito in termini di risorse programmate e a quanto effettivamente erogato.

Tutte le informazioni acquisite, anche in merito a singoli interventi, sono state relazionate alle KTM individuate nel PoM del Piano di Gestione Acque II Ciclo, per poi essere successivamente riferiti alle indicazioni specifiche previste dal sistema informativo (misure di cui agli articoli 11.3 comma a) e 11.3 comma b/j)).

In particolare, le informazioni sono state strutturate secondo lo standard di redazione del report attraverso la piattaforma WISE, che, analogamente a quanto fatto per il Piano di Gestione Acque, costituisce lo strumento di "rendicontazione" alla Commissione Europea.

In base ai dati disponibili, le misure che sono caratterizzate da una più rilevante attivazione in termini di risorse finanziarie programmate sono quelle riferibili alle KTM1 e KTM8, ovvero all'adeguamento ed al potenziamento del sistema fognario-depurativo e dei sistemi di prelievo ed approvvigionamento; riferendosi all'erogazione totale per le misure attivate, il 15% si riferisce alla KTM1 e l'11% si riferisce alla KTM8.

.....

Attuazione della Direttiva tecnica per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di Gestione Acque

L'Autorità di Bacino ha individuato un percorso metodologico e tecnico per il passaggio dal Deflusso Minimo Vitale al Deflusso Ecologico (e-flow), ovvero al deflusso "minimo" che, secondo il c.d. *paradigma delle portate naturali*, consente di assicurare il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e declinati nel Piano di Gestione Acque II Ciclo.

Il percorso metodologico individuato tiene chiaramente conto delle azioni già intraprese su scala regionale o di bacino per il passaggio dal DMV al DE, anche prima dell'emanazione delle linee guida in questione.

Tale azione si inserisce nel quadro del Programma di misure del Piano di Gestione Acque II Ciclo,

La *Direttiva tecnica per la determinazione dei deflussi ecologici* è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 14 dicembre 2017 con la delibera n. 2.

La delibera di adozione prevede un percorso di transizione progressiva verso l'applicazione della nuova metodologia individuata con la *Direttiva tecnica per la determinazione dei deflussi ecologici* adottata. In particolare, tale percorso di transizione prevede un insieme di azioni tecniche ed amministrative da realizzare nel periodo compreso tra il luglio 2018 ed il dicembre 2021, anche con l'implementazione di una fase di carattere sperimentale per meglio dettagliare e definire le metodiche di calcolo del DE, anche ai fini dell'acquisizione delle informazioni necessarie a supportare il processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Ai fini della piena attuazione della delibera in parola, l'Autorità ha individuato un percorso di affiancamento alle Regioni nella fase attuativa, anche per superare alcune criticità operative nelle azioni di diretta competenza regionale.

.....

Sintesi sulla direttiva per la **valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche** in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione Acque;

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha individuato, in accordo con quanto previsto dal DD n. 29/STA/2017, un percorso metodologico per l'attuazione delle linee guida inerenti la valutazione ambientale ex-ante delle concessioni di derivazione emanate con lo stesso decreto direttoriale.

Tale azione si inserisce nel quadro del Programma di misure del Piano di Gestione Acque II Ciclo.

L'Autorità di Bacino ha quindi individuato un percorso metodologico e tecnico per l'attuazione delle linee guida ministeriali. In particolare, tale percorso metodologico, con riferimento sia ai corpi idrici superficiali sia ai corpi idrici sotterranei, è finalizzato a:

- definire una efficace ed omogenea applicazione, su base distrettuale, delle disposizioni dell'art. 12-bis, comma 1), del R.D. 1775/33;
- assicurare il soddisfacimento del principio di “non deterioramento” dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali, nonché il raggiungimento degli obiettivi ambientali in accordo con le previsioni della Direttiva 2000/60/CE.

La metodologia proposta:

- si fonda, come previsto dalle linee guida ministeriali, sulla valutazione del rischio che, per effetto di una derivazione, i corpi idrici da questa interessati possano riportare un deterioramento del loro stato di qualità, ovvero possano non raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dai Piani di gestione distrettuali, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.
- è declinata in maniera differente per i corpi idrici superficiali e per i corpi idrici sotterranei; tuttavia, in entrambi i casi, la metodologia proposta si basa sulla valutazione del rischio che un corpo idrico "perda" il proprio valore ambientale o stato ambientale.

Attualmente, in ambito distrettuale, le attività regionali sono state in primo luogo improntate alla realizzazione di un catasto delle derivazioni (piccole e grandi), che allo stato risulta avere stati di avanzamento differenziati in funzione dei diversi contesti regionali. Inoltre, la predisposizione di tali catasti non risulta essere impostata in maniera omogenea, laddove attivata.

Per le altre attività previste dalla delibera in parola, non risultano attività organiche su base regionale, sia pure nell'ambito dei processi di aggiornamento dei PTAR.

In ragione dei ritardi operativi sopra evidenziati, l'Autorità, al fine di dare riscontro alle previsioni della delibera ha proceduto in maniera autonoma ad attivarsi al riguardo.

In particolare, l'Autorità:

- ha in corso un'autonoma azione per la ricognizione preliminare delle concessioni di derivazione in essere;
- ha programmato un'azione di supporto alle Regioni del Distretto al fine di recuperare il ritardo operativo ad oggi riscontrabile.

Il percorso avviato dall'Autorità di Bacino e la documentazione prodotta sarà oggetto, chiaramente, di prossimi specifici confronti tecnici con le strutture regionali incaricate, sulla scorta di quanto già realizzato nella fase di predisposizione delle Direttive adottate con le delibere in parola.

.....

Programma di monitoraggio supplementare e programma di misure preliminare per 12 nuove sostanze prioritarie di cui alla Direttiva 2013/39/CE.

La direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/39/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, è stata recepita a livello nazionale attraverso il D.Lgs 172/2015.

Il D.Lgs 172/2015 ha così modificato ed integrato il D.Lgs. 152/06 previgente, e rappresenta, pertanto, il nuovo riferimento per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici a supporto del futuro riesame dei Piani di Gestione Acque.

In particolare, la direttiva 2013/39/UE aggiunge alla lista di sostanze prioritarie ulteriori 12 nuove sostanze con relativo Standard di Qualità Ambientale (SQA)

rivede gli SQA per 7 sostanze già incluse nell'elenco delle sostanze prioritarie,

definisce i termini entro i quali dare esecuzione al monitoraggio per dette sostanze:

- Entro il 22 dicembre 2018 gli Stati membri elaborano e presentano alla Commissione un programma di monitoraggio supplementare e un programma preliminare di misure relativi a tali sostanze.
- Entro il 22 dicembre 2021 è elaborato un programma di misure definitivo ai sensi dell'articolo 11 della direttiva 2000/60/CE, il quale è attuato e reso pienamente operativo il più presto possibile dopo tale data e non oltre il 22 dicembre 2024

Le sostanze aggiuntive previste dalla EQSD sono tutte monitorate in corrispondenza di stazioni di monitoraggio già inserite ed attive nell'ambito dei programmi di monitoraggio attualmente in corso.

Le attività in corso hanno evidenti ripercussioni sul Programma Preliminare di misure, in particolare l'integrazione dei monitoraggi esistenti dei corpi idrici superficiali con il monitoraggio supplementare per le nuove sostanze della Tabella 1/A dell'Allegato 1 parte terza del D.Lgs. 152/2006 costituisce una misura preliminare, che consentirà di approfondire la conoscenza dello stato dei corpi idrici in relazione a tali sostanze e per tanto di programmare le eventuali misure definitive, in occasione del successivo aggiornamento del Piano di Gestione Acque.

**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) – DISTRETTO
APPENNINO MERIDIONALE**

**Calendario programma di lavoro – Piano di Gestione Rischio Alluvioni – III
ciclo (2021/2027)**

In relazione a quanto previsto dalla legge, entro il 22/12/2018 è stato effettuato il riesame e la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, l'identificazione delle aree a potenziale rischio nonché il calendario ed il programma di lavoro per i prossimi 3 anni.

Tale calendario prevede:

- Entro il 2019 effettuare la valutazione globale provvisoria e le mappe di pericolosità e rischio;
- Entro il 2020 adottare il progetto di Piano II ciclo;
- Entro il 2021 adottare il Piano II ciclo.

Al fine di portare a compimento l'intero processo di redazione del piano entro il 2021, da attuare nel successivo seiennio, alcune azioni specifiche rivestono carattere di rilevante importanza e priorità, tra queste:

- Stipula Intese Piattaforma floodcat (collegata al coordinamento ed alla misura M21 del PGRA)
- Adeguamento dei PAI al PGRA
- Omogeneizzazione normativa PAI distrettuali (collegata allo sviluppo ed alla misura M21 del PGRA)
- Stato di attuazione degli interventi strutturali di difesa sul territorio (collegata allo sviluppo ed alla misura M31, M32, M33)
- Adeguamento agli standard nazionali sulla classificazione dei beni esposti (collegata al coordinamento e sviluppo ed alla misura M24 del PGRA);
- Definizione programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria (collegata al coordinamento e sviluppo ed alla misura M24.6 del PGRA);
- Applicazione misure di salvaguardia sulle APSFR determinate nella valutazione preliminare del rischio di alluvioni.

.....

**Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle zone
per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni (II ciclo
2016/2021)**

L'art. 4 della Direttiva alluvioni 2007/60/CE prevede che gli Stati Membri svolgano una valutazione preliminare del rischio di alluvioni (*Preliminary Flood Risk Assessment - PFRA*), in modo da poter individuare (art. 5) le aree per le quali sussiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o si possa ritenere probabile che questo si generi (*Areas of Potential Significant Flood Risk - APSFR*).

Tale adempimento rappresenta il I step della predisposizione del PGRA (II ciclo) che si ripeterà ciclicamente ogni sei anni.

In relazione all'attività svolta sono stati elaborati i seguenti prodotti:

1. **Relazione metodologica**
2. **Cartografia a scala distrettuale (1:600.000) numero 4 tavole:**
 - Inquadramento Distretto
 - Uso del Suolo
 - Topografia /Altimetria
 - Aree a Potenziale Rischio di Alluvioni (APFSR)
3. **Cartografia a scala Unità di Gestione - UoM (1:150.000) numero 15 tavole**

In relazione a queste azioni ed elaborazioni, le prossime attività conseguenziali consistono in:

- **valutazione di un sistema di tutela transitorio** su tutte le APSFR individuate anche attraverso l'adozione di misure di salvaguardia laddove non risulti attualmente presente alcun tipo di normativa (aree non inserite nei PAI);
- **redazione delle mappe di pericolosità e rischio** sulle base delle APSFR identificate;
- **confronto e aggiornamento delle conoscenze tra tutti i soggetti istituzionali** impegnati nella salvaguardia, della salute umana, delle attività produttive e nella tutela del territorio, ai fini dell'attuazione concerta delle misure di piano individuate nel I ciclo.

PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO – RISCHIO IDRAULICO

Adozione Misure di Salvaguardia a seguito della adozione di progetto di variante al Piano Stralcio di assetto idrogeologico – Rischio idraulico. Territorio Comune di Forino (AV)

Il Comune di Forino ha chiesto all’Autorità Distrettuale dell’Appennino Meridionale la ripermimetrazione delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico contenute nel vigente PSAI dell’ex AdB Regionale Campania Centrale per l’intero territorio comunale.

Tale proposta consegue sia ad un rilevamento topografico di maggior dettaglio sia ad un approccio modellistico appropriato per la simulazione dei fenomeni di allagamento.

Sulla base delle risultanze degli studi proposti e della istruttoria effettuata dall’Autorità Distrettuale dell’Appennino Meridionale, la variante è stata **adottata come progetto con Decreto del Segretario Generale n 691 del 03/12/2018**, ai sensi dell’art. 12 comma 7 del D.M. 294 del 25/10/2016.

Si evidenzia, una dimensione complessiva delle aree a pericolosità superiore quella del vigente PSAI (circa il 30%).

Successivamente il tutto verrà trasmesso alla Regione Campania per l’avvio del procedimento di conferenza programmatica ai sensi dell’art. 68 comma 3 del D.Lgs. 152/2006.

Ferma restando la disciplina normativa del PSAI vigente, nelle more di adozione ed approvazione delle nuove aree perimetrare, sono state adottate dalla Conferenza Istituzionale Permanente le misure di salvaguardia al fine di evitare la realizzazione di interventi edilizi comunque legittimi, prima della vigenza della variante stessa.

Le misure hanno carattere inibitorio, e sono finalizzate a far sì che, nelle aree a pericolosità più elevata, non possano essere realizzati nuovi insediamenti ad esclusione delle opere pubbliche e di interesse pubblico non delocalizzatili e comunque previo studio di compatibilità idraulica. Nelle aree a minore pericolosità sono comunque dettate prescrizioni esecutive.